

«QUESTO NON È AMORE». Polizia di Stato in Gran Guardia: esperti a confronto contro la violenza. Nel 2018 convocati in questura 28 uomini

Andreoli: «È una società malata quella che non rispetta le donne»

Lapidario l'intervento di Andreoli che ha fatto un excursus storico sulle condizioni femminili. Spiegati gli strumenti normativi

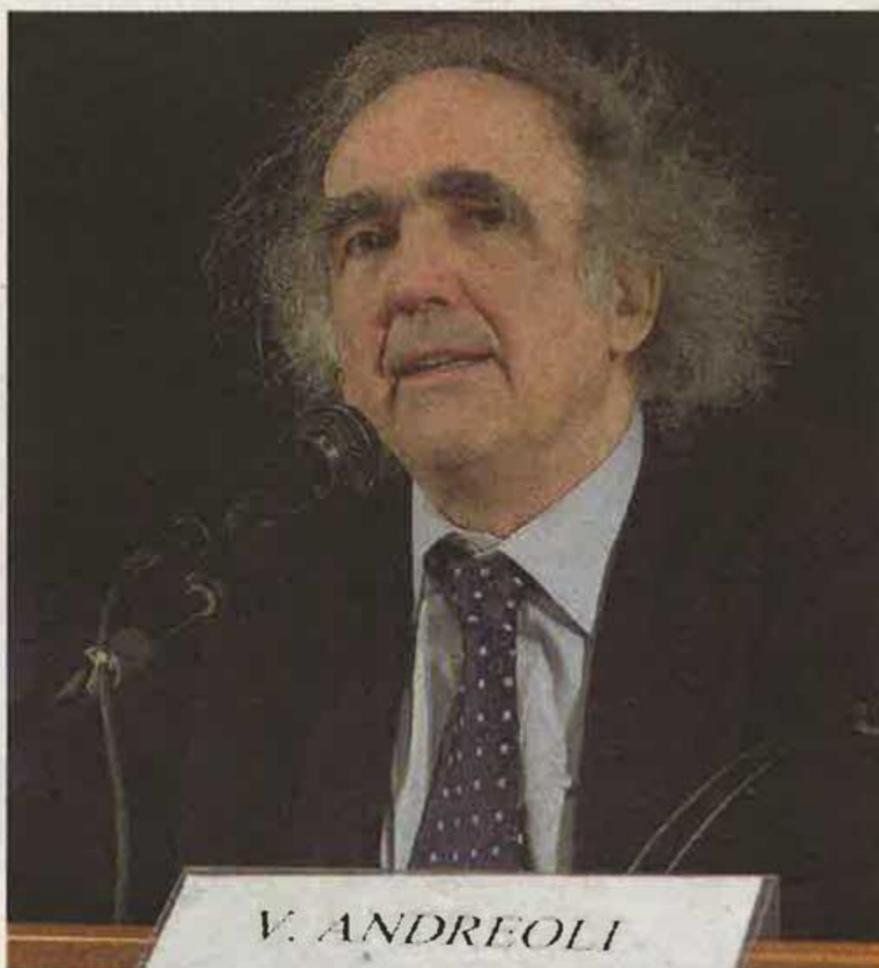
Una società malata quella che esercita violenze sulla donna. Parola di Vittorino Andreoli, psichiatra, intervenuto ieri al convegno organizzato dalla Polizia di Stato in Gran Guardia.

«Fino a che non rispetta la donna, questa è una società che ha l'Alzheimer, una società malata», ha tagliato corto lo psichiatra. Che nel suo intervento, dopo aver sottolineato che ci sono tre tipi di violenza, quella fisica, quella psicologica e quella sociale e cioè del ruolo che la donna occupa, ha compiuto un excursus storico per dimostrare come «le donne abbiano sempre avuto una considerazione diversa nella società». La prima donna laureata è stata a Padova nel 1648; per avere la seconda si devono attendere 50 anni: sarà all'università di Bologna.

Una diversità, quella tra uomo e donna, che non significa diritti diversi, anzi non ci sono dubbi che tutti hanno gli stessi diritti perché uomo e donna devono essere diversi in quanto complementari l'uno all'altro. Una diversità

che crea la bellezza dell'amore, una diversità che trova la sua armonia nella complementarità, sottolinea Andreoli, visto che il femminismo degli anni Settanta è tramontato.

Per esempio, ha spiegato Andreoli, «lei è l'attesa, lui è il subito, ve lo immaginate un uomo in gravidanza che deve attendere nove mesi per mettere al mondo un figlio?». E poi, «lei è l'accoglienza, lui è il dominio; lei è il quotidiano, lui è l'eroe, quello che deve sempre pensare e fare grandi progetti; lei è la seduzione, lui è il narcisismo; lei è la comprensione, lui è il giudizio; lei è il noi, quella che ragiona da noi, lui è l'io; lei è la bellezza, lui è la forza». Per esempio, «quando sbaglia lei è il senso di colpa che fa diventare bianchi in viso; lui è il senso di vergogna che fa arrossire». Come dire che le donne tendono ad accusarsi, perfino quando debbono denunciare l'uomo che le maltratta: «Si fanno mille scrupoli, spiace che il compagno perda il lavoro o i figli, si chiedono se potevano, loro,



Lo psichiatra Vittorino Andreoli in Gran Guardia

«L'ammonimento come aiuto se la situazione non è degenerata» spiega Capozzo dell'Anticrimine

agire in modo diverso», aggiunge il professore. I maschi arrossiscono invece perché «scoperti, altrimenti non ci sarebbero problemi per loro nel commettere cose sbagliate». «Nel tempo le donne hanno imparato ad affermarsi, ad avere consapevolezza e si trovano davanti omuncoli quarantenni che sono rimasti immobili».

Ma le donne hanno imparato a denunciare, il pudore, la paura che prima le trattene-

vano si vanno sempre più affievolendo. Denunciano di più le italiane, ma anche le straniere hanno imparato che questo Paese tutela i soggetti deboli.

E senza arrivare all'extremum della denuncia, comunque la donna si può difendere in caso di episodi non gravi chiedendo alla polizia di intervenire con uno strumento che diventa sempre più fondamentale ed è nelle mani del questore: l'ammonimento. Nel 2018 sono stati 28 i maschi convocati negli uffici di lungadige Galtarossa, come sottolinea la dirigente Anna Capozzo, facente funzione Divisione anticrimine.

«Nella maggior parte dei casi ci troviamo davanti a persone che non sono delinquenti abituali e il fatto di essere convocati in questura davanti a personale in divisa è di forte impatto. Diciamo che l'ammonimento può essere un valido aiuto a far tornare in carreggiata il soggetto. Poi l'ammonimento può essere inasprito, persino con la sospensione della patente al soggetto da uno a sei mesi se dovesse reiterare comportamenti non consoni».

Al convegno hanno partecipato specialisti che si occupano, sotto diversi profili, della gestione della violenza di genere. Per l'Università è intervenuta la professoressa Laura Calafà, docente ordinario

di diritto del lavoro presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Verona e presidente del Comitato scientifico del corso di perfezionamento e di aggiornamento professionale in consiglieri di fiducia «Esperti in tecniche di prevenzione e risoluzione dei casi di molestie sessuali, del mobbing e stress lavoro correlato». Per la Procura, il procuratore aggiunto Bruno Francesco Bruni, responsabile del pool di magistrati che si occupano dei reati connessi alla violenza di genere, dopo una panoramica sul sistema legislativo penale e processuale, connesso ai reati di stalking e maltrattamenti in famiglia, ha approfondito la tematica delle misure cautelari e precautelari applicabili a queste fattispecie delittuose.

Ha invece affrontato la tematica relativa al sostegno psicologico alla vittima, riportando anche alcuni casi pratici, Carlo Barbieri, direttore tecnico capo psicologo della Polizia di Stato, in servizio alla questura di Bologna. A chiusura, la Cinzia Albertini, in qualità di responsabile pari opportunità, ha esposto i vari servizi offerti dal centro antiviolenza Petra che vanno dall'ascolto telefonico, a percorsi di sostegno psicologico e di reinserimento sociale, fino al collocamento in strutture protette. ●A.V.